E' solo un bambino…

L'Avvocato Cristina Baldini, quella mattina, si stava vestendo in bagno cercando di non far rumore; i figli, ancora assopiti nel lettone, non dovevano svegliarsi prima che avesse finito di truccarsi, sennò sarebbero stati guai seri.

Da quando lei e suo marito si erano separati, sebbene la decisione fosse stata presa di comune accordo, la sua vita era stata alquanto stravolta: la madre si era trasferita da Forlì a Bologna per darle una mano e ogni giorno era una lotta continua per mandare avanti tutto.

Non che con Andrea non andasse più d'accordo, era andata così…il loro matrimonio era finito e le capitava spesso di chiedersi come fosse potuto accadere senza riuscire a mettere bene a fuoco le reali motivazioni.

A volte si sentiva fiduciosa verso il futuro, sentiva di potercela fare; altre era a terra, ma forse il tutto rientrava in un'alea di normalità.

Quella mattina aveva messo il tailleur a quadretti piccoli bianchi e neri e avvertiva una strana sensazione di disagio.

Fuori una Bologna sotto la pioggia, persa nel traffico e nel grigiore compatto di fine novembre.

Diede le ultime istruzioni a sua madre sulla gestione dei bambini di quel giorno, dei vari giri da fare post scuola, Edoardo in piscina e Benedetta a danza; queste attività extrascolastiche la stavano uccidendo.

Sistemato il tutto, diede un'occhiata guardinga in tutta la casa, infilò senza troppa convinzione le decolleté nere tacco 10 e l'impermeabile, salutò sua madre e uscì di casa.

Lo scooter si rifiutò, sulle prime, di partire, poi si riprese e via, direzione tribunale.

Poi capì a cosa fosse dovuto quel disagio che l'aveva pervasa dalla prima tazza di caffè che aveva preso quella mattina alle 6.00.

L'udienza delle 9.00 del mattino in prima sezione.

La Giunchi\Bortolotti, per l'affidamento del minore Oreste Giunchi.

Ci aveva provato in tutti i modi a chiuderla, quella causa, eppure non era stato possibile.

Decine e decine di telefonate con la Collega di controparte e altrettanti incontri tra i due coniugi alla presenza dei legali, eppure non si era riusciti a trovare un aggiustamento per quel bambino.

L'Avvocato che seguiva la Sig.ra Bortolotti era stata risoluta "*il bambino vedrà il padre quando la mia lo riterrà più opportuno. In questo momento il minore sta attraversando un periodo di grosse difficoltà ed è bene che i suoi equilibri non vengano compromessi da una frequentazione col padre!*".

La madre non ne voleva proprio sapere di far vedere il bambino al padre, che, nel frattempo, aveva iniziato una relazione con un'altra donna… chi lo sa se, poi, era iniziata prima, dopo, o durante la separazione, comunque…: lei ci aveva messo la propria buona volontà, ma non era stato evidentemente sufficiente.

Evidentemente, in quanto i due continuavano a litigare anche sulla più banale delle questioni, come se….come se la loro testa fosse concentrata altrove.

Altro che interesse del minore.

Non si riusciva proprio a trovare una soluzione: più si parlava e più la faccenda si complicava.

Le insegnanti del bambino avevano, tra l'altro, segnalato qualche difficoltà nell'apprendimento dovuta a carenze nello sviluppo del linguaggio e la difesa della madre aveva colto subito la palla al balzo riconducendo il disturbo alla separazione dei genitori e a condotte "inadeguate" del padre, presentando, poi, un conto esorbitante - di cui si chiedeva il rimborso al 50% al Sig. Giunchi - dovuto ad una interminabile lista di spese straordinarie per attività sportive non concordate tra i genitori…il che le sembrava, francamente, un'eresia, oltreché una presa in giro.

Parcheggiò lo scooter in via Garibaldi, davanti al vecchio tribunale, dove aveva appuntamento con Federico, il praticante, che era già lì ad aspettarla.

"*Buongiorno Avvocato*", disse il ragazzo sbadigliando.

"*Ciao Federico, ma che faccia hai stamattina? Quante ore hai dormito stanotte*?

"*Poche, Avvocato, al rientro dall'aperitivo del mercoledì sera con altri colleghi, più o meno a mezzanotte, ho dovuto assistere il mio coinquilino che è stato male tutta la notte, è stato un delirio…si figuri che….*".

"*Va bene, va bene, Federico"* - lo interruppe Cristina - *"non perdiamo tempo: andiamo al Bricco D'Oro che ti offro un caffè e poi andiamo in udienza*".

Il bar era ancora semideserto per cui, terminata l'operazione "somministrazione di caffeina al praticante", l'Avvocato Cristina Baldini si affrettò ad avvertirlo di non proferire verbo in udienza e di limitarsi ad osservare.

"*Questo Giudice si è da poco trasferito al Tribunale Ordinario di Bologna. Viene dal Tribunale per i Minorenni di Catania. Non ama interloquire con le parti, tienilo bene a mente. Tu limitati ad ascoltare e ad osservare, metti il muto nel cellulare, il muto, non la vibrazione, mi raccomando… perché la vibrazione si sente e dà fastidio ai presenti. E non c'è bisogno che ti dica di non masticare chewingum mentre sei nella sua stanza, NO CHEWINGUM. Se ti dimentichi di buttarla prima di entrare…attaccatela al palato*!".

"*Sì avvocato ho capito, va bene!*".

"*Stamattina siamo presenti per dare supporto al Sig. Giunchi: il Giudice vuole procedere all'ascolto del minore; dopo averlo sentito, ci chiamerà dentro e vedremo cosa succede*".

L'Avvocato della Bortolotti era già sul pezzo, davanti all'aula del Giudice e scalpitava per entrare, dietro la Dott.ssa Paganelli, che aveva seguito con lei la pratica fino a quel momento.

"*Buongiorno Elsa, come stai*?"

"*Ciao Cristina. Al solito: tutto a posto, niente in ordine: allora sei pronta per questa "audizione del minore" ?? Mi chiedo a cosa possa servire: tanto, ormai, il bambino è da mesi che non lo vuole più vedere, il padre; mi pare assolutamente inutile, no*? *Ma poi, che apporto potrà dare alla causa il fatto di sentirlo? Cosa potrà mai dire?* ***E' solo un bambino***".

L'Avvocato Cristina Baldini si sentì ribollire il sangue, inspirò, espiro, come le aveva insegnato il suo maestro di yoga e disse: "*Questo è tutto da vedere. In fondo, se il Giudice lo vuole sentire un motivo ci sarà. Aspettiamo e vediamo come va.*".

A quel punto arrivò in camminata pomposa la Sig.ra Bortolotti con, rannicchiato dietro di lei, il bambino. Aveva l'aria assolutamente terrorizzata. Era piegato su se stesso, occhi bassi e tremava come una foglia.

"*Buongiorno Sig.ra Bortolotti*".

Pausa.

Silenzio.

Il "buongiorno" di Cristina rimase fluttuante nell'aria.

Vabbeh, ci aveva provato.

Per la Sig.ra Bortolotti, Cristina era l'incarnazione del diavolo o forse anche peggio, ma che ci poteva fare? Lei stava facendo il suo lavoro.

"*Se la controparte e il suo Avvocato si contrariano, per non dire altro…, non ti preoccupare: significa che stai facendo bene il tuo lavoro!*" uno dei primi insegnamenti del suo dominus, il mitico Avvocato Maiori.

"*Non farci caso, Federico*" - disse sotto voce al praticante - "*purtroppo nelle vertenze in materia di diritto di famiglia va così: preparati se volessi mai specializzarti in questo ambito*".

"*Non lo so, Avvocato, ci devo ancora pensare!*"

"*Bravo Federico, tu pensa…Buongiorno Sig. Giunchi, eccola qui, come andiamo*?".

"*Potrebbe andare meglio, Avvocato*" disse il Sig. Giunchi, stringendole la mano.

"*Cerchi di stare tranquillo e per qualsiasi dubbio ne parliamo alla fine dell'udienza quando siamo fuori.*"

La testa della Cancelliera fece capolino dall'uscio dell'aula del Giudice: "*Siete pronti? Dov'è il bambino?*".

"*Siamo qui..*" - disse la Collega Elsa Guerrieri, con un che a metà tra il rassegnato e l'infastidito.

Entrarono tutti nella stanza del Giudice.

Due scrivanie piene di faldoni lunghi e interminabili attirarono subito l'attenzione di Cristina; dietro, appesa alla parete, un'immensa riproduzione delle Ninfee di Monet, a lato un finestrone con la pioggia che lavava i vetri.

Il Giudice, un uomo sulla quarantina e ben piazzato, capelli folti e brizzolati, stava seduto tutto ricurvo su una piccola scrivania laterale; stava scrivendo qualcosa al computer, quasi dando loro le spalle.

"*Buongiorno a tutti*" - disse in forte accento siciliano girandosi sulla sedia e, così dicendo, lì squadrò uno ad uno.

"*Buongiorno, Signor Giudice*" - tutti in coro.

"*Oggi vi ho convocati tutti in udienza perché questa causa pende da molto tempo, ha avuto diversi Giudici che l'hanno trattata. Una causa che non si sarebbe mai nemmeno dovuta instaurare, questo lo sapete bene tutti. Aprite bene le orecchie perché ve lo dirò una volta sola: trovate una conciliazione*".

Intervenne la Guerrieri con dietro la Bortolotti ringhiante stile pitbull : "*Comprendo perfettamente i suoi buoni intenti, Signor Giudice, ma vorrei sottolinearLe che il bambino…ehm, Oreste, ecco… si rifiuta ormai da mesi di vedere il padre, non ci sono le condizioni per una conciliazione e quindi….*"

"*Questo lo valuto io, Avvocato, non Lei.*" la interruppe il Giudice con fare risoluto.

Il Giudice si rivolse al bambino con sguardo benevolo: "*Ciao Oreste beddu, come stai?*".

Oreste, 8 anni e un macigno nello stomaco, non rispose.

"*Oggi ti ho fatto venire qui per conoscerti e parlare un po' con te, quello che tu pensi per tutti noi è importante*".

Silenzio, poi un sospiro.

Le piccole mani chiuse a pugno e le unghie conficcate nella pelle.

"*Ti va di uscire da questo posto e di fare un giro con me? Non andiamo lontano e i tuoi genitori ti danno il permesso.*"

Il bambino alzò la testa, un filo di voce "*Sì, questo posto non mi piace*".

"*Ve lo riporto tra un quarto d'ora*" disse il Giudice.

E fu così che Oreste e il Dottor Incardona uscirono dal Tribunale di Bologna nello sbigottimento più generale, salutando tutti.

"*Ma è inaudito, non è questo il modo di procedere: come è possibile che si sia portato dietro il bambino?!? E lei, Avvocato Guerrieri, non dice nulla?!*" sbottò la Sig.ra Bortolotti.

L'Avvocato Guerrieri, inviperita, guardò in faccia Cristina "*A Bologna non si è mai vista una cosa del genere…!*".

Scendere all'edicola accanto al Tribunale a prendere un giornalino e cercare di comunicare in libertà col minore per il Dottor Incardona era, invece, la prassi, quando stava a Catania.

E così fece anche quella volta, col piccolo Oreste Giunchi. Si sedettero al tavolino di un bar e, mentre il bambino sfogliava il giornalino dalle pagine colorate, disse "*Lo sai che il mio papà e la mia mamma hanno ognuno un avvocato? Si stanno separando. Anche io ne vorrei uno*."

"*E perché ne vorresti uno anche tu?*" chiese il Giudice.

"*Così anche io ho qualcuno che mi difende. Il mio papà e la mia mamma pensano solo a farsi la guerra e non mi ascoltano più. Si fanno la guerra per passare del tempo con me e poi quando sono con loro sono sempre arrabbiati e non mi considerano. E io me ne sto da solo in camera mia*".

"*Se potessi esprimere un desiderio, cosa potrei fare per te, per cambiare questa situazione? Vorresti che finisse, questa guerra?*" – disse il Dottor Incardona.

"*Voglio un avvocato che mi difende. Vorrei scrivere agli avvocati di mia mamma e di mio papà che non voglio scegliere tra i miei genitori, che li voglio tutti e due! Voglio continuare a giocare a calcio con mio papà e voglio stare con mia mamma nel lettone a farmi fare le coccole.*"

"*Va bene, Oreste, ho capito. Un avvocato tutto tuo non te lo posso dare, ma ho capito cosa vuoi dirmi:* ***è giunto il momento che i tuoi genitori ricomincino a fare i genitori!***".

Il Dottor Incardona fu di parola: tempo un quarto d'ora ed era già di nuovo in udienza, seduto sulla sua poltrona; fuori, seduto su di una poltroncina in compagnia della Cancelliera Sandrini, il bambino col suo giornalino in mano, i tratti del viso leggermente più distesi.

"*Eccoci qua, di nuovo. Che dirvi? Il bambino è stato molto chiaro: qui non si tratta di scegliere con chi stare, cari signori, anche se vi ostinate a contendervi i giorni, le ore e i minuti da trascorrere con vostro figlio. Ricordate : è VOSTRO figlio, di entrambi, intendo. Qualunque e - ripeto - qualsiasi siano state le cause della vostra separazione, Oreste è e resta vostro figlio e avete non solo diritto ma prima di tutto il DOVERE di farlo crescere serenamente. Queste non sono solo belle parole: vi invito - e ora lo metto a verbale - a riunirvi nello studio di una o dell'altra parte e a discutere di un calendario di frequentazione, con l'aiuto, se necessario (e qui mi pare proprio che lo sia) di un professionista che indirizzi i genitori sul punto.*

Entro la fine del corrente mese voglio un calendario concordato che tenga conto prioritariamente delle esigenze di Oreste e poi, in seconda battuta, di quelle dei genitori.

Infine, mi rivolgo agli avvocati: Avvocato Guerrieri e Avvocato Baldini, quando vi capita di seguire casi di questo genere, lo scopo da perseguire prioritariamente è uno solo: l'interesse del minore.

E' vostro preciso dovere far ragionare le parti in lite e di trovare un componimento che permetta al bambino di crescere serenamente e questo - in assenza di abusi o di un concreto ed attuale pregiudizio per il minore - non può MAI avvenire privando il bambino di una delle due figure genitoriali.

Vi ricordo a questo punto l'ordinanza del Tribunale di Milano del marzo di quest'anno, assai chiara, mi pare, nel definire il contratto tra avvocato e coniuge separando come contratto a effetti protettivi in favore dei terzi.

Avvocati, i " terzi" sono i figli.

Per intenderci: il minore é neutrale rispetto al conflitto separativo e, quando assistete il vostro Cliente in una separazione, non assistete mai uno dei genitori "contro" il minore, ma avete il

preciso onere di operare nel suo interesse, frenando la micro-conflittualità genitoriale e scoraggiando litigi strumentali.

Oreste Giunchi ***é solo un bambino****, lasciate che cresca serenamente e coi suoi sogni.*

Ciò detto, Avvocato Guerrieri, la questione spese straordinarie: che senso ha per un bambino di 8 anni praticare 4 sport contemporaneamente? Come fa il Sig. Giunchi, secondo lei, a permettersi di sostenere queste spese se deve pagare anche un affitto e tutto il resto? I genitori decideranno insieme quale dei 4 sport il bambino continuerà a svolgere e impiegherà il restante tempo potenziando il linguaggio, eventualmente con l'ausilio di una logopedista, e magari trascorrendo un po' di tempo col padre e i nonni. Non trovate abbia molto più senso?".

Il silenzio calò in aula.

Finito di redigere il verbale, il Dottor Incardona congedò tutti quanti.

Più tardi, in studio, l'Avvocato Cristina Baldini rifletteva su tutto il discorso fatto dal Giudice.

La Collega Guerrieri era uscita dall'aula palesemente imbufalita e l'aveva a stento salutata.

Il Sig. Giunchi non aveva capito molto bene cosa fosse accaduto e, dunque, si era attardata in un caffè per spiegare al Cliente che, in realtà, per loro era andata molto bene, ma che soprattutto era andata molto bene per il piccolo Oreste.

La sua voce era stata ascoltata e, forse per la prima volta, qualcuno aveva pensato anche alla sua, di posizione, in tutta quella vicenda.

Cristina, per prima, si rimproverava di non essere stata forse più incisiva con la Collega avversaria.

Capì, in quel momento, una grande verità: i grandi, chi più chi meno, una vita, prima o poi, se la rifanno, escono dalle ceneri della guerra con le spalle abbastanza larghe trovando la forza, l'energia e volontà di voltare pagina.

O, almeno, così pare.

Quanto possono essere larghe le spalle di un bambino per fronteggiare il conflitto dei genitori?

Mai abbastanza.

Quel pomeriggio in studio non passava più.

Prese il cellulare e chiamò.

"*Ciao Cristina era da un po' che non ci sentivamo: va tutto bene? I bambini stanno bene?*"

"*Ciao Andrea, sì tutto bene, stanno bene…sai, mi farebbe piacere se uno di questi giorni venissi a casa così stiamo un po' assieme, ehm, no, cioè…così stai un po' assieme ai bambini, beh chiaro che ci sarei anch'io così ci prendiamo un caffè e ci salutiamo.*

"Assolutamente sì, è una bellissima idea Cristina".

"Scusa, Andrea, posso chiederti una cosa?".

"*Dimmi, quello che vuoi*" rispose lui.

"*No nulla...allora ci sentiamo per la prossima settimana?*".

"Sì, passo uno di questi giorni da casa, ti chiamo prima".

"Con piacere. Ciao Andrea."

"Ciao Cristina."

Ma perché lei e Andrea si erano separati? Insomma, cos'è che non aveva funzionato? Non era semplice dirlo. Avevano sbagliato entrambi, e probabilmente non si erano mai ascoltati a sufficienza per capire come smettere di sbagliare. Ma una cosa era certa: avevano due figli splendidi.

Quel pomeriggio, alle 17.00, l'Avvocato Baldini era già a casa, coi suoi figli.

La madre, sconcertata, riuscì a trovare un posto dalla parrucchiera e andò, finalmente, a farsi la tanto agognata messa in piega…

Che avrebbe sicuramente retto...non pioveva più.